Raggiunto un primo, importante risultato

SALVAGUARDATO IL POSTO DI LAVORO PER I 70 MINATORI DI CAMPIGLIA

L'EGAM assicurerà per tre mesi la liquidazione del debito con l'ANMI — La Banca Nazionale del Lavoro dovrebbe istituire in tempi brevi la pratica per la concessione di un credito agevolato di 200 milioni — Necessario mantenere la mobilitazione

Una immagine di Altopascio

CAMPIGLIA, 14

La vicenda della miniera di Campiglia ha trovato, finalmente, anche se solo per il momento, la via per una soluzione positiva: 70 lavoratori salvano il posto di lavoro, il Campigliese vede sventata una pesante e concreta minaccia al suo già difficile equilibrio economico e occupazionale, ed il paese, non è retorico il dirlo, non perde l'apporto modesto ma prezioso di una risorsa reale.

In nessun momento infatti è venuta meno, in tutti, la precisa convinzione di battersi per una causa giusta, che ha visto strettamente intrecciati i sacrosanti diritti di 70 minatori e l'esigenza di difendere un settore non parassitario ma di valida capacità produttiva: come hanno ricordato in molti non sono tempi, questi, in cui si può assistere passivamente allo sperpero insano delle ricchezze nazionali. Eppure se non avesse prevalso, in ogni momento, questa radicata convinzione e non si fosse nutrita di consapevole spirito unitario, le difficoltà, le tante incomprensioni, le numerose e palesi incapacità, ritardi e insensibilità di tanti livelli di responsabilità governativa, oggi la miniera di Campiglia non sarebbe che uno dei tanti capitoli, gloriosi, ma purtroppo chiusi.

La soluzione è solo temporanea: è bene averlo chiaro e non lasciarsi andare a facili ottimismi. Un risultato, importante, è stato ottenuto: ma le condizioni di certezza non sono del tutto acquisite. L'accordo raggiunto a Roma consente infatti di guadagnare un anno di vita ancora: per 3 mesi l'Egam assicurerà, con rate di 20 milioni, la liquidazione per 60 milioni complessivi di un debito pendente tra una sua società, la Amni, e la miniera di Campiglia che d'altra parte vede congelato un suo debito verso la Ferromin, altra azienda del gruppo Egam.

Si spera che tre mesi siano sufficienti a che la Banca Nazionale del Lavoro istruisca la pratica per la concessione di un credito agevolato di 200 milioni capace di assicurare la copertura finanziaria per i restanti 9 mesi. Dopo di che se l'attuale congiuntura sfavorevole del prezzo del rame sul mercato internazionale non subirà una inversione, consentendo un adeguato riequilibrio del rapporto costi-ricavi, la questione si porrà di nuovo in termini risolutivi. Questa precisa consapevolezza è emersa durante la lunga lotta condotta, e si è specificata lucidamente durante il convegno svoltosi a Campiglia qualche giorno fa, che ha rilevato come tra le cause di lunga lena vi fosse la mancata definizione del piano minerario, previsto nel 1973 e non ancora neanche approntato, e il modo distorto e chiaramente distratto in attività speculative con cui l'Egam gruppo a partecipazione statale, ha esercitato il suo ruolo».

«Invece di pensare all'affare Fassio si doveva, pare evidente ma non scontato dato l'andazzo, badare alla grave situazione che vive l'intero settore minerario italiano»: ha affermato con forza il compagno Bernini nel corso del convegno. Convegno che ha portato la tangibile testimonianza della vastità delle convergenze raggiunte in difesa della miniera di Campiglia, quasi banco di prova della forza del movimento sindacale e unitario di fronte al primo caso di recessione nella provincia. Ruolo certamente determinante hanno giocato gli enti locali, dal comune alla provincia.

E' stato infatti nella conclusione al nutrito dibattito del convegno del compagno Malloggi, assessore alla programmazione, che, pur di fronte agli scarti un po' demagogici e fin troppo preoccupati di cercare un ruolo «originale» del segretario provinciale D. Gherarducci e del presidente della camera di commercio, si è rappresentata la ponderata e responsabile linea unitaria che alla fine ha prevalso. Non sono mancati infatti, è bene dirlo, scoperte o sotterranee manovre da parte democristiana, complicata anche da travagli correntizi: ciò è emerso con chiarezza nello assurdo palleggiarsi delle responsabilità tra ministro delle partecipazioni statali (lo Egam era contraria ad ogni soluzione che la corresponsabilizzasse) e ministro dell'industria, dove pure l'on. Carenini aveva svolto un ruolo di maggiore sensibilità e responsabilità, così come nelle proposte, forse un po' improvvisate, di prefigurare una cooperativa di lavoratori o una responsabilità regionale.

L'esperienza di un comune con una lunga tradizione di lotta

Altopascio: la «punta di diamante» della Lucchesia che vuole cambiare

Nel paese si costituì la prima lega dei lavoratori della terra della provincia — Stretti legami unitari con i compagni socialisti L'importanza del piano regolatore — Interventi per la rete fognaria, l'acquedotto e la scuola — La partecipazione dei cittadini

Ad Altopascio l'amministrazione comunale, diretta dalla coalizione delle sinistre, PCI e PSI, è al lavoro per la preparazione del bilancio del 1976. Sono già programmate assemblee popolari nel capoluogo e nelle frazioni, a testimonianza della fiducia nel metodo della partecipazione democratica, che anima ogni atto di quella Amministrazione, in carica dal novembre del 1973. Per la sua coloritura politica. Altopascio, è uno dei due comuni «rossi» della Lucchesia l'altro è il vicino Montecarlo, ha sempre rappresentato un elemento di differenziazione in un panorama, quale quello lucchese, dominato dalle maggioranze della DC. Per spiegare questa particolarità si è, talvolta, ricorsi alla ubicazione geografica del comune, posto a confine con le provincie di Pisa, Pistoia e Firenze, che avrebbe così giovato del suo essere una sorta di «porta» alle novità nei livelli di coscienza maturate nei centri vicini.

C'è, certo, qualcosa di vero in tutto ciò, ma va messo in relazione alla struttura agraria della zona, quale si era presentata nel periodo in cui il movimento di emancipazione delle masse operaie e contadine faceva i primi passi e trovava in queste terre, strappate con il lavoro alla palude, nuclei di braccianti, di piccoli mezzadri, qualche artigiano, che divenivano i portatori dei nuovi ideali di progresso. Non è certo un caso che in una provincia come quella lucchese, a marcata vocazione agricola, la prima lega dei lavoratori della terra sorgesse solo nel 1919, a due passi da Altopascio, in un paesino che oggi è aggregato nel territorio della provincia pistoiese.

Sono tempi lontani, ma che hanno inciso nel profondo, ed ancora oggi, in una situazione complessivamente mutata, con la presenza di nuclei industriali, che ha modificato anche la composizione sociale del nostro partito, è possibile rinvenire tra i tratti caratteristici del suo modo di essere e di fare un'anima contadina, che si esprime innanzitutto con lo stimolo alla concretezza, temperato da un'alacre pazienza e dalla convinzione di operare nella difesa degli interessi generali del paese. Dicevamo che anche il nostro partito, assieme al vecchio borgo ed alle sue campagne ha subito dei cambiamenti. E non poteva essere altrimenti. Ne parliamo con il compagno Albo Sandri, del direttivo della Federazione Lucchese, che ha visto questa esperienza di ampliamento del quadro del partito: «Avevamo, ci dice, un partito molto forte nelle frazioni, ma che trovava difficoltà nel centro cittadino. Oggi invece questo divario è stato coperto. Abbiamo aperto ai giovani, c'è un forte circolo della FGCI, che stampa anche un giornale ciclostilato, «Il confronto», e i giovani abbiamo cercato di metterli dappertutto, a cominciare dal Consiglio Comunale. E stanno lavorando sodo».

C'è dell'altro. In termini numerici il cambiamento del Comune è presto riassunto: si tratta, in circa dieci anni di quasi duemila abitanti in più, in buona parte provenienti dal Sud, ed anche questi li ritroviamo nel Partito, alcuni con responsabilità dirigenti. «Si integrano assai bene», ci spiega il compagno Fabio Gallicani, assessore ai lavori pubblici. Con il quale apriamo il discorso sull'attività della Giunta e che subito ci inonda di dati, di cifre, di progetti eseguiti, in fase di esecuzione, da finanziare. Se volevamo una conferma dello spirito di iniziativa della Giunta, ci viene presto assicurata. «I problemi che avevamo di fronte, dice il compagno Galligani, erano molti, abbiamo cercato di affrontarli sollecitando anche nella Democrazia Cristiana una fattiva collaborazione, che molto spesso c'è stata data. Solo per la resistenza di alcune punte faziose non si è concretato un pieno rapporto organico, ma quasi tutte le delibere del Consiglio Comunale sono approvate alla unanimità. A tutto questo si è giunti grazie ai più stretti legami che ci uniscono ai compagni socialisti».

In passato, assai recente, proprio per l'incomprensione della necessità di un rapporto di cooperazione fra le due grandi componenti del movimento operaio, anche nella realtà di Altopascio si erano avute negative conseguenze, che avevano impoverito la stessa capacità della comunità locale di esercitare un ruolo di crescita democratica. Il periodo del centro-sinistra è senza dubbio il più funesto che Altopascio abbia conosciuto dalla Liberazione, anche per gli strascichi che lasciò tra i due partiti. Oggi, questi sembrano davvero remoti alla stessa memoria. «C'è tra noi, ci dice il compagno Gavino Saroni, sindaco socialista di Altopascio, prima di tutto reciproco rispetto, ma anche molta fiducia. E' questo il soggetto che ci ha fatto realizzare tante cose in poco tempo».

E sono davvero tante. Attualmente nella zona di Altopascio sud, utilizzando i piani particolareggiati, sono in costruzione tra cooperative a proprietà indivisa, IACP e privati circa 80 alloggi per un importo di due miliardi. L'intera area, destinata dal Piano Regolatore alla Edilizia Economica e Popolare assomma a 160.000 metri quadrati, capace di accogliere circa 410 alloggi.

Proprio il piano regolatore, per il quale la sinistra fu obbligata a sostenere dure battaglie contro quanti cercavano di vanificare la portata delle novità dello strumento urbanistico, viene ora utilizzato per individuare, nella zona di Badia Pozzeveri, la area destinata agli insediamenti produttivi artigianali. Altre aree sono previste a Marginone e a Spianate, ma un'attenzione particolare è dedicata alla individuazione di zone a vocazione agricola, anche in relazione alla necessità di pianificazione dell'assetto del territorio della piana lucchese.

Annosi problemi come quello della rete fognante e dell'acquedotto sono stati oggetto di drastici interventi. Per le fognature sono già stati programmati lavori per 762 milioni, dei quali più della metà già finanziati ed in parte già eseguiti. Per l'acquedotto l'Amministrazione si è avvalsa della collaborazione di un gruppo di geologi dell'Università di Pisa, che hanno condotto uno studio su tutto il territorio del comune. Alcune opere sono state eseguite chiamando alla partecipazione agli oneri di spesa i diretti beneficiari, artigiani e industriali, che hanno accettato. «Quando decidemmo di proporre la cosa agli imprenditori e agli artigiani, è sempre il compagno Gallicani che parla, ci fu chi scrollava la testa, ma si è dovuto ricredere. Ora a Cerbaia abbiamo l'acquedotto che serve tutta la zona».

L'interesse della Amministrazione non si ferma certo ai pur significativi risultati conseguiti nei lavori pubblici. Il compagno Mariano Sarti, assessore alla Istruzione, ci illustra le attività promosse dalla Biblioteca comunale, per la quale è allo studio un potenziamento, ci fa conoscere la mole dello intervento nel settore della scuola, dove sono state realizzate forme di conduzione consortile con il comune di Montecarlo.

«Ora dobbiamo arrivare a rinnovare i consigli di quartiere e di frazione, dice Sarti, perché vogliamo aumentare la partecipazione dei cittadini, e dei giovani in primo luogo. Tutta la nostra attività è orientata in questo senso».

Per tanti motivi, assai evidenti, il blocco moderato ha cercato di alimentare una immagine di Altopascio, e della sua esperienza politica, che ne facesse risaltare l'estraneità dall'orizzonte lucchese, ma anche su questo terreno i risultati conseguiti sono scarsi. «Siamo la Lucchesia che vuol cambiare», ci ha detto una giovane studentessa che ciclostilava il giornalino.

Umberto Sereni

Al di là del «polverone»

Quando erano state conosciute le prime indicazioni di spesa del programma regionale sul termalismo, si era subito alzato il polverone delle recriminazioni antiregionaliste.

Per giorni le pagine della cronaca lucchese de «Il Telegrafo» e della «Nazione» erano state occupate dalla polemica contro il governo della regione, accusato, ancora una volta, di voler punire la «bianca» Lucchesia. A niente valevano i richiami alla realtà, e cioè che già la regione aveva assicurato un primo congruo finanziamento per il complesso termale e questo non era stato speso: che, rispetto alla «tenace sordità» del governo romano, dove per anni avevano iniziato le pratiche per il rilancio delle terme, da parte della giunta regionale vi era stata sempre una attenzione, concretizzata da atti concreti, nella direzione, appunto, di un potenziamento e dello sviluppo delle strutture di Bagni di Lucca.

Tutto questo, e non era cosa da poco, veniva trascurato, la parola d'ordine delle forze moderate era «alzare il polverone». Per coprire le responsabilità locali, assai nette, come quella di non aver mai costituito un consorzio fra comuni per la gestione degli impianti. Coniugando l'idiotismo municipale con le frustrazioni per antichi splendori decaduti il polverone sembrava davvero destinato a notevoli fortune. Amministratori locali in versione regionale, poi, credevano di aver trovato il loro giorno di gloria. Ora il polverone si è diramato e non poteva essere altrimenti. E ancora una volta emerge come dato positivo la presenza delle scelte del governo regionale, la sua disponibilità, ribadita per bocca dell'assessore Leone ad intervenire già con questo esercizio con congrui finanziamenti per il rilancio del complesso termale di Bagni di Lucca. Sono le uniche cose certe che rendono meno oscure le prospettive di quegli impianti, dopo che per anni si era assistito al proliferare di progetti fantasiosi, sfumati in un battere di ciglia e altrettanto presto riproposti. Con le conseguenze che tutti conoscono.

E' bene ora che gli amministratori, trasformati in banditori antiregionalisti, riprendano il loro compito, stringendo i tempi per la costituzione del consorzio, per la redazione dei progetti, assicurino quelle condizioni necessarie per la ripresa piena degli impianti termali, che è richiesta dalle popolazioni. La Lucchesia non ha bisogno di polveroni, bensì di chiarezza. Quanti scambiano gli interessi di fazione con quelli del paese, è bene che cerchino di metterselo in mente.

Riunione di oltre 500 dirigenti sindacali

Pisa: il «punto» sulla situazione dell'occupazione

Le conclusioni del compagno Scheda - L'intreccio tra individuazione degli obiettivi ed iniziative di mobilitazione e di lotta

PISA, 14

A Pisa più di 500 tra dirigenti sindacali di tutte le categorie e delegati delle fabbriche, degli uffici e dei posti di lavoro di tutto il pisano si sono riuniti al teatro Verdi di Pisa per fare il punto sulla situazione economica ed occupazione della provincia e più in generale del Paese, per verificare le scelte operate dal movimento sindacale nel recente passato e le iniziative da assumere per rendere l'azione dei lavoratori più incisiva e penetrante, per valutare le proposte di lotta per l'immediato e per un non lontano futuro.

Una giornata di intenso dibattito durante la quale i quadri più impegnati della realtà sindacale della provincia si sono ancora una volta misurati con la difficile situazione del momento mettendo a confronto le varie analisi e proposte con l'obiettivo di rinsaldare ulteriormente i già forti legami unitari che hanno caratterizzato le lotte del movimento sindacale e dei lavoratori anche del piano. Il dibattito infatti (durante il quale hanno preso la parola decine di responsabili sindacali e che è stato introdotto da Landucci, uno dei segretari della federazione sindacale unitaria), pur registrando momenti di critica e di diversa impostazione soprattutto sui problemi politici più generali, ha messo in evidenza come ha poi più volte sottolineato il compagno Rinaldo Scheda nelle sue conclusioni, l'esistenza di più che buone prospettive per il lavoro unitario dei prossimi mesi che — ha detto il segretario nazionale confederale — per più versi e da più segni si rivela fin da ora irto di difficoltà. Dal dibattito infatti è scaturito lo stretto intreccio nel movimento sindacale pisano tra capacità di elaborazione di proposte ed azione concreta per sostenere, tra capacità di indicare ed individuare obiettivi convincenti e positivi ed iniziative di mobilitazione e di lotta.

Intreccio che non costituisce certo un dato per sempre acquisito, che non è un punto di partenza e che, difficile da raggiungere in qualsiasi momento, costituisce un grosso risultato in questo lungo periodo di crisi della società. Tra gli effetti della crisi economica — ha detto Scheda e prima di lui altri intervenuti — avrebbe potuto esserci anche quello dello indebolimento dell'unità dei lavoratori; anche l'attivo dei dirigenti sindacali pisani ha dimostrato che non è così, che ancora i lavoratori esprimono un alto potenziale di lotta e di iniziativa, che la sfiducia e l'abbandono non passano, che ogni tentativo di corporativismo e di aziendalismo non trova spazio e deperisce sul nascere. E i risultati non mancano e danno garanzie per il futuro anche in presenza di una crisi lunga, che non ha precedenti e nella quale non sono certo assenti i motivi di preoccupazione.

Landucci nella sua lunga introduzione ha ricordato alcuni di questi risultati riguardanti problemi specifici della realtà pisana che non possono però essere disgiunti da quelli più generali per l'occupazione, i contratti, il superamento in positivo della crisi economica.

La nostra azione — ha detto Landucci, ed è stato poi ribadito da alcuni degli intervenuti — ha già registrato significativi risultati proprio perché ha saputo caratterizzarsi con un'impronta di largo respiro consentendo la partecipazione di tutto il movimento e delle forze politiche e sociali interessate alla soluzione dei vari problemi.

Emblematica a questo proposito — ha continuato Landucci — la positiva conclusione della vertenza della Richard Ginori dove non solo è stato possibile sconfiggere il disegno dell'azienda di smantellare la fabbrica per utilizzare l'area su cui sorge a scopo speculativo, ma si è riusciti ad ottenere la ripresa dell'attività in un nuovo impianto e con una produzione del tutto diversa, originale ed avanzata rispetto a quella tradizionale.

d. m.

Insediato il comitato toscano per la RAI-TV

Si è insediato ieri a Firenze il «Comitato regionale per i servizi radiotelevisivi» della Toscana. L'insediamento è avvenuto nella sede del Consiglio regionale, alla presenza del presidente della Regione Toscana Lagorio.

Il comitato regionale è previsto dalla legge n. 103 dell'aprile 1975 con la quale è stata riformata la RAI-TV.

Il comitato nella prima riunione ha eletto il suo presidente nella persona del prof. Silvano Filippelli. Risulta composto dal prof. Pier Luigi Ballini, docente universitario, dott. Ugo Caffaz, dirigente ente pubblico, dott. Giorgio Chiarelli, giornalista pubblicista, prof. Giuseppe Mammarella, docente universitario, avv. Antonio Marotti, libero professionista; Marco Mattolini, esperto problemi della informazione, prof. Adalberto Scarlino, insegnante, prof. Gilberto Tinacci Mannelli, docente universitario.

Birreria PONHOLZ

con

PIATTI TIPICI
PIZZERIA
PROFESSIONAL
STEREO SOUND
BIRRA ALLA SPINA

PUNTO D'INCONTRO FRA COMPAGNI

VIA CANTINI, 2 (ang. Scal. Olandesi)
Tel. 0586/29023 - LIVORNO

Manrico Cancelli
CONCESSIONARIO:
EBERHARD
SEIKO
TISSOT
Argenteria e articoli da regalo
A PREZZI VANTAGGIOSISSIMI

OROLOGERIA - ARGENTERIA - OREFICERIA
Via di Salviano, 57 - LIVORNO - Tel. 0586/408560
LABORATORIO RIPARAZIONI IN GENERE
Prodotti delle migliori marche

GRANDI MAGAZZINI AL RISPARMIO

Corso Carducci, 15 - Tel. 25551 - GROSSETO

CONTINUA FINO AL 29 FEBBRAIO

CASA gmr

Sconto del 10%

SU TUTTI
GLI ARTICOLI
CASALINGHI

ATTENZIONE!
all'ELETTROFORNITURE PISANE
GRANDE MAGAZZINO ALL'INGROSSO
ad 1 km. dal centro in Via Provinciale Calcesana 54/60 - Telefono 879104

ECCEZIONALE VENDITA
DI ELETTRODOMESTICI
CON GARANZIA DI ASSISTENZA
E DI SOSTITUZIONE:

TV 26" colore	L. 340.000	Autoradio e mangianastri	» 36.000
TV 12"	» 79.000	Rasoi	» 8.000
TV 24" 220 V.	» 77.000	Radio transistor	» 3.500
Frigorifero 140 l.	» 57.000	Ferri a vapore	» 7.900
Frigorifero 200 l.	» 67.000	Stufa a kerosene 9000 calorie	» 57.000
Frigorifero 225 l. doppio porta	» 97.000	Pesapersone	» 3.400
Calcolatrice	» 14.000	Tostapane con pinza inox	» 4 000
Lavatrice 5 Kg.	» 80.000	Registratori Philips	» 25 000
Lavastoviglie	» 95.000	Radio Philips	» 5 500
Stereo	» 28.000	Ferri a secco	» 4 800
Cucina 4 fuochi	» 40.000	Radio lampada	» 7.500
Lucidatrice aspirante	» 19.000	Antenne per autoradio da ml 140	» 1.500
Autoradio con ricerca autom.	» 24.000		

Inoltre Vendita Hi-Fi delle Migliori Marche - Lampadari e molti altri prodotti

AMPIO PARCHEGGIO

VISITATECI...